

**Palermo**  
Catturato il boss Di Salvo

■ PALERMO Arrestato, ieri mattina a Palermo, il boss mafioso Nicola Di Salvo, 54 anni, dieci dei quali vissuti da latitante. È ritenuto, in base alle rivelazioni di Salvatore Contorno, il «luogotenente» di Pietro Vermengo, la cui fuga dall'ospedale civico, nell'ottobre scorso, provocò polemiche e accuse reciproche tra polizia e magistratura. Vermengo, poi, è stato catturato, il 13 marzo l'indomani dell'omicidio di Salvo Lima, europarlamentare democristiano.

Nicola Di Salvo, condannato, nel maxi-processo a Cosa nostra, a sedici anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di droga, è stato sorpreso dagli uomini della squadra mobile nell'abitazione dei suoi familiari (nella zona periferica ad est della città) si nascondeva da qualche tempo.

Per gli inquirenti, potrebbe aver avuto un ruolo non secondario nell'organizzazione della fuga del suo «capofamiglia» Vermengo (questi è stato condannato all'ergastolo, e la sentenza è ormai definitiva).

Secondo le rivelazioni dei pentiti, Nicola Di Salvo era il cassiere della cosca capeggiata da Vermengo. Si occupava dei «pagamenti» relativi alla raffinazione ed alla vendita di eroina.

Dall'82, ha fatto perdere le proprie tracce. Nei giorni scorsi, poi, improvvisamente, sarebbe stato notato nei pressi dell'abitazione dove vivono i suoi familiari. Ieri mattina, il blitz.

**Napoli**  
Bustarelle a 4 poliziotti Arrestati

■ NAPOLI Quattro agenti di polizia sono stati arrestati con l'accusa di aver accettato una somma di denaro da un commerciante di Napoli per tacere su alcune irregolarità riscontrate nel suo negozio. Il fatto è avvenuto circa un mese fa nel quartiere di Secondigliano, ma solo ora se ne è avuta notizia. Secondo quanto affermato dal capo della squadra mobile che ha condotto le indagini, i quattro avrebbero ricevuto circa un milione di lire dal titolare di un negozio di videocassette. In cambio gli agenti non avrebbero fatto una contravvenzione per la presenza nell'esercizio commerciale di alcune cassette contraffatte.

Gli investigatori, dopo aver contattato il commerciante ed ottenuto la denuncia dell'accaduto hanno inviato un rapporto alla magistratura. L'arresto dei poliziotti, tutti chiusi nel carcere di Santa Maria Capua a Vetere (Caserta) sono stati eseguiti nelle questure della Toscana e della Calabria dove il questore di Napoli, Vito Matera, li aveva trasferiti, una volta accertati i fatti. «Si tratta di un episodio isolato - ha dichiarato Matera - che dimostra che abbiamo la capacità di autoripulirci».

**Tangenti all'ospedale San Matteo: un perito incaricato di studiare le registrazioni delle telefonate fatte intercettare dal magistrato**

**Per il segretario locale del Pds l'avviso di garanzia si riferisce all'ipotesi di violazione delle norme sul finanziamento ai partiti**

**L'inchiesta si sposta in Svizzera**

**Pavia, si controllano i conti «segreti» degli arrestati**



Arrestato con la mazzetta in tasca insieme al dc Giuseppe Girani, e con lui finito in carcere per corruzione, il pedissequo Giuseppe Inzaghi sostiene di aver consegnato, per il partito, una parte delle tangenti al segretario della Federazione Luigi Bertone. Ma questi nega tutto e contrattacca. Altra giornata di fibrillazione per il mondo politico pavese: ci sarebbero due conti in Svizzera (intestati a Girani e Inzaghi).

DAL NOSTRO INVIATO  
**ITALO FURGERI**

■ PAVIA Ancora una giornata di forte tensione per il mondo politico pavese a causa dello scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo. Ieri mattina, è circolata la voce che la magistratura avesse inviato ben 15 avvisi di garanzia ad altrettanti amministratori, funzionari di Comune e Regione uomini di partito, nel tardo pomeriggio, poi, è stato fatto il nome di un socialista membro del Consiglio d'amministrazione del San Matteo. Alla fine, è stato smentito tutto.

L'unica cosa certa, nella ridda di voci, è l'intensificazione dei controlli degli inquirenti su quella montagna di documenti che sono stati sequestrati nei vari uffici nelle case dei due che, per ora, restano i principali accusati, Giuseppe Inzaghi (Pds) e Giuseppe Girani (Dc), finiti entrambi in manette perché presi con la mazzetta in tasca. Sarebbero inoltre stati controllati conti correnti (a loro intestati) in banche svizzere.

Presenti gli avvocati di Inzaghi e Girani, di Mario Ardito e Marco Andreoni, rispettivamente presidente e dipendente dell'Inves, l'impresa «corruptrice», nonché dell'avvocato del San Matteo, in quanto parte lesa, ieri il titolare dell'inchiesta, dottor Vincenzo Calia, ha conferito al perito fonico ingegner Roberto Piazza l'incarico di ri-

pulire una parte dei nastri delle «mic» disseminate in uffici, cantieri, abitazioni e così via. Non era invece presente, perché il nome del suo cliente non compare nelle registrazioni, l'avvocato del segretario della Federazione del Pds, Luigi Bertone.

L'ingegner Piazza si è preso 20 giorni di tempo per consegnare i nastri dopodiché, hanno detto i magistrati, anche su questo materiale, si potrà condurre una riflessione più approfondita. Significa, in sostanza, che anche i nastri potrebbero rivelare qualche sorpresa.

Tecnicamente, il conferimento dell'incarico al perito fonico è un «atto impeditibile» e mira ad accelerare le procedure evitando, così recita l'articolo 360 del codice di procedura penale, che chi ne ha interesse possa promuovere «incidenti probatori». Insomma, niente più che una formalità tecnica, che, però, può consentire ai legali delle parti di nominare, come in questo caso, un loro perito di fiducia.

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, il capo della Procura di Pavia dottor Antonio Marucci, ha precisato ieri che «non c'è alcuna contestazione di reato», per il segretario della Federazione del Pds. «L'avviso di garanzia, ha detto, significa che il magistrato vuole appunto avvisare, sulla base di elementi venuti in suo possesso, che sarà avviata un'indagine su un'ipotesi di reato». L'ipotesi di reato di cui si parla - precisa - non è quella di corruzione, ma si riferisce alla violazione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti.

In pratica Inzaghi avrebbe detto di aver consegnato una parte delle tangenti a Bertone. Da qui l'ipotesi di violazione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma, come egli stesso spiega nell'intervista, Bertone nega recusamente di aver mai avuto una lira da Inzaghi. Per violazione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti, oltre che per corruzione, c'è un preciso atto di accusa del magistrato nei confronti del dc Giuseppe Girani.

La legge sulle metropolitane si situa con più risorse del previsto, 5.600 miliardi ai 4.300 previsti dalla legge 211. Se ne aggiungono 1.300 come intervento straordinario nel Mezzogiorno il grosso della cifra, l'85%, sarà speso nelle aree metropolitane. Il resto nei comuni indicati dalle Regioni. Gli enti locali hanno tempo fino al 20 maggio '92 per presentare la domanda, che sarà valutata dal Cipet anche sulla capacità di coinvolgere altri soggetti - pubblici e privati - nel finanziamento delle opere. Infatti il segretario generale del Cipet Domenico Sciarone ha riconosciuto che per sciogliere i nodi del trasporto pubblico locale e della mobilità nelle grandi metropoli le risorse statali sono insufficienti. E l'obiettivo è quello di avviare programmi coordinati con quelli delle Fs e delle ferrovie concesse per realizzare «sistemi integrati di trasporto a guida vincolata in sede propria» ovvero sui binari. Con questo coordinamento le risorse disponibili diventano di oltre 15 mila miliardi, perché allo stanziamento per le metropolitane si unisce quello delle Fs per i treni locali (5.500 miliardi) e quello

**Fondi per i trasporti urbani**  
Metropolitane e ferrovie, sul binario elettorale arrivano seimila miliardi

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Città paralizzate dal traffico e turpe alterne offrono una pessima immagine della maggioranza governativa che si presenta agli elettori. E a cinque giorni dal voto il Comitato dei ministri che si occupa dei Trasporti ci si occupa di emanare delibere per attuare quattro leggi che dovrebbero avviare a soluzione i principali problemi della mobilità. Soprattutto quello del trasporto urbano, cui occorre la legge 211 del febbraio scorso con il finanziamento delle metropolitane, a cinque giorni dal voto, i ministri uscenti dei Trasporti Carlo Bernini (Dc) e delle Aree urbane Carmelo Conte (Psi) hanno annunciato l'evento alla stampa insieme all'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci che ha illustrato i suoi progetti per le aree metropolitane. In sostanza nei prossimi anni dentro e intorno alle maggiori città italiane sarà un impervioso di iniziative che nel Duemila consentiranno alla gente di utilizzare treni extraurbani alla frequenza di dieci minuti l'uno passando con lo stesso biglietto alla metropolitana e riducendo del 30% l'utilizzazione delle auto private del 17% quella degli autobus.

La legge sulle metropolitane si situa con più risorse del previsto, 5.600 miliardi ai 4.300 previsti dalla legge 211. Se ne aggiungono 1.300 come intervento straordinario nel Mezzogiorno il grosso della cifra, l'85%, sarà speso nelle aree metropolitane. Il resto nei comuni indicati dalle Regioni. Gli enti locali hanno tempo fino al 20 maggio '92 per presentare la domanda, che sarà valutata dal Cipet anche sulla capacità di coinvolgere altri soggetti - pubblici e privati - nel finanziamento delle opere. Infatti il segretario generale del Cipet Domenico Sciarone ha riconosciuto che per sciogliere i nodi del trasporto pubblico locale e della mobilità nelle grandi metropoli le risorse statali sono insufficienti. E l'obiettivo è quello di avviare programmi coordinati con quelli delle Fs e delle ferrovie concesse per realizzare «sistemi integrati di trasporto a guida vincolata in sede propria» ovvero sui binari. Con questo coordinamento le risorse disponibili diventano di oltre 15 mila miliardi, perché allo stanziamento per le metropolitane si unisce quello delle Fs per i treni locali (5.500 miliardi) e quello

per l'ammmodernamento delle ferrovie concesse (circa 4 mila miliardi). Le altre delibere del Cipet permetteranno l'avvio del programma sugli interporti per il trasporto combinato delle merci (legge 240/90) e la definizione del tracciato del sistema idroviano padano-veneto per il prolungamento del cabotaggio dall'Adriatico alle zone industrializzate del Nord. Infine si dà l'ok al «Piano funzionale triennale» che consente programmi in tutti gli scenari del trasporto, compreso quello su strada, dall'intermodalità terrestre-marittima al risparmio energetico.

Ed ora i piani delle Fs per l'intervento nelle aree urbane in tutto l'investimento (previsto l'anno scorso dal Contratto di programma biennale con il governo) è di 24 mila miliardi. Di questi 5.500 (23%) per le linee locali delle Fs che riguardano soprattutto i pendolari. Una cifra che sarà alla base della promozione di una Spa per il Trasporto locale (Fintra) con la partecipazione di altri enti ferroviari banche, privati ecc. Stessa formula per altre Spa che si potranno costituire a livello locale. Secondo Necci con questo investimento dal 2001 le Fs potranno contare su un flusso di cassa netto di 2.600 miliardi, mentre la collettività avrà risparmiato 6.700 miliardi che altrimenti avrebbe speso per pianare i deficit delle varie gestioni.

Ci sono poi 9.300 miliardi per nuove infrastrutture, compresi gli accessi dell'Alta Velocità, che libereranno come ha detto il ministro Conte, chilometri di binari per i convogli veloci urbani (370 Km solo a Roma). Infine 9.200 miliardi sono destinati alla ristrutturazione delle stazioni e la valorizzazione del patrimonio di «business» affidato alla Spa Metropolis.

Nelle Fs dunque è un gran fiorire di società miste, coerenti con il proposito del governo di trasformare l'Ente in una Spa Ieri Bernini, riferendosi all'idea di Necci di procedere affidando a un ente pubblico debiti e patrimonio, alla holding Spa la gestione dei servizi ha detto che la proposta «è troppo avanti rispetto ai tempi indicati dal Cipet». Entro 40 giorni «si potrà fare solo un progetto che indichi i problemi (debiti pregressi per 50 mila miliardi e pensioni dei ferrovieri) e suggerisca le soluzioni».

**Parla Luigi Bertone il segretario del Pds pavese tirato in ballo**

**«Inzaghi è un volgare calunniatore lo denuncerò per diffamazione»**



Giuseppe Inzaghi, l'amministratore del Pds arrestato a Pavia per lo scandalo delle tangenti, sopra, il Policlinico S. Matteo

necessità di ascoltarli. Spero di essere sentito quanto prima, perché così, per quanto riguarda me e il Pds, tutto si sgonfierà immediatamente.

**Bertone, sono circolate molte voci sulle tue dimissioni. Ci hai pensato?**

Certamente e subito. E ne ho immediatamente parlato con i compagni presenti in federazione. Tutti mi hanno espresso la loro solidarietà e mi hanno invitato a soprassedere. Io comunque insisto e anche ieri pomeriggio ho di nuovo riprodotto, stavolta ufficialmente, la mia offerta. E, quali che siano le decisioni degli organismi, che ho già ringraziato per la loro fiducia, mi asterrò dallo svolgere le funzioni fino a chiarimento intervenuto. Ne faccio un punto di principio ma credo anche che sia comprensibile sul piano pratico e umano.

**Questa vicenda, alla vigilia delle elezioni, costituisce un grave colpo per l'immagine del partito. Come reagiscono gli iscritti e i militanti?**

Alla prima immediata reazione di sgomento e di rabbia sta già subentrando la voglia di fare, parlando con la gente, spiegando e rassicurando che questo partito, nella sua stragran-

de maggioranza, è costituito da persone oneste, e la politica che lo contraddistingue è la più coerente nella lotta per la moralizzazione della vita pubblica. Anche nel Pavese questa battaglia ha dato risultati in tante amministrazioni ed enti.

**Quest'ultima affermazione non ti sembra contraddittoria con quanto è accaduto al San Matteo?**

Può sembrarlo, se non si tiene conto che in questa provincia il Pds è al governo in decine e decine di comuni e di altri enti e che dovunque il Pds si contraddistingue per il suo buon governo. E se non si considera che anche il San Matteo è un ente nel quale non è ancora stata introdotta la nuova normativa sulle amministrazioni pubbliche che distingue tra conduzione politica e gestione amministrativa.

**Bertone, cosa rispondi alla proposta venuta dall'Unione democratica socialista e soprattutto dal Partito socialista, che invocano elezioni anticipate?**

È una proposta pretestuosa, volta a creare un polverone che coinvolga tutto e tutti. Bisogna tener distinta la vicenda del San Matteo dalle singole e

positive esperienze delle giunte di programma che si sono costituite negli ultimi anni nella nostra provincia. È chiaro comunque che, dopo le elezioni politiche, nelle sedi istituzionali preposte, il nostro partito promuoverà una riflessione sui risultati e le esperienze fin qui maturate.

**Che insegnamento puoi trarre dalla vicenda che stai vivendo?**

Sentirsi calunniati e quasi senza possibilità di replica, dal punto di vista umano credo rappresenti ciò che di peggio può capitare. In ogni caso, non appena avrò preso conoscenza di tutta la documentazione «alla base della quale Inzaghi ha fatto il mio nome, non esiterò a denunciare per diffamazione. Dal punto di vista politico, invece, ho imparato e sto imparando che non bisogna mai abbassare la guardia nei criteri di selezione e di controllo degli uomini. A questo proposito la direzione del Pds pavese, proprio per le numerose ed alte responsabilità che il partito ha in questa provincia, ha deciso, da subito di studiare modalità più rigorose per prevenire il verificarsi di altri casi come quello del San Matteo. □ It Fur

**Mafia**  
Superteste: «Deporrò, ma solo a Roma»

■ AGRIGENTO Il superteste al processo per l'assassinio del giudice Rosario Livatino ha paura a deporre in un'aula giudiziaria della Sicilia e specificamente in quella della corte d'assise di Caltanissetta, dove si sta svolgendo il processo. Il rappresentante di commercio Pietro Ivano Nava ha così risposto alla citazione della corte con una lettera fatta pervenire tramite l'Alto commissario antumafia il 7 aprile, giorno fissato per l'udienza. Pietro Ivano Nava è disposto a testimoniare soltanto nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia (Roma).

Il giudice Livatino fu ucciso la mattina del 21 settembre di due anni fa mentre in auto percorreva la «veloce» Caltanissetta-Agrigento. Accusati del delitto sono due giovani di Palma di Monteciarlo, Paolo Amico e Domenico Pace, arrestati in Germania il 5 ottobre 1990.

**Milano, inchiesta della Regione sulla casa di cura «San Donato»**

**«Se vuole il tal professore deve pagare» Tariffe salate nella clinica convenzionata**

Nuovo scandalo nella sanità lombarda: stavolta nell'occhio del ciclone è la casa di cura privata di San Donato Milanese a carico della quale c'è un'indagine giudiziaria mentre una commissione d'inchiesta nominata dalla Regione avrebbe accertato che la clinica si è fatta pagare due volte le prestazioni, una volta dalla Regione, con cui è convenzionata, e un'altra, illegalmente, dai pazienti.

ENNIO ELENA

■ MILANO Nei cassetti del presidente dc della Giunta regionale lombarda, Giuseppe Giovannina, c'è un documento che scotta: sono i risultati di un'inchiesta amministrativa promossa dalla Regione nei confronti di una delle più note case di cura private milanesi, la San Donato, di San Donato Milanese della quale è a capo il professor Giuseppe Rotelli, proprietario di altre tre cliniche private e strettamente legato al Psi.

L'inchiesta è stata decisa con una delibera votata dalla Giunta il 30 luglio del 1991 dopo che al tribunale del malato al gruppo del Pds e allo stesso assessore erano giunte denunce di pazienti i quali lamentavano di aver dovuto pagare per prestazioni avute dalla clinica che è convenzionata con la Regione. Si tratta di una convenzione sostanziosa, dato che nel '91 la Regione ha pagato alla San Donato 76 miliardi e 680 milioni dei quali 33

miliardi e 680 milioni per rette di degenza e 43 miliardi per prestazioni varie (interventi ecc.). La San Donato conta 380 posti letto, tutti convenzionati e 12 specialità, dalla chirurgia generale all'oncologia alla cardiocirurgia.

Parce il discorso rivolto ai pazienti fosse grosso modo questo: «Se lei vuol essere operato dal professor X e godere di un trattamento alberghiero e circolare deve pagare». E, a questo, sembra, ci trattava di sommare «diversi Da tener conto che alla San Donato opera il noto cardiocirurgo Lucio Parenzan e operano altri nomi illustri della medicina italiana.

Nel testo della delibera si ammettono esplicitamente le irregolarità della clinica. Si dice infatti «che dalla documentazione agli atti del settore Sanità ed Igiene emerge che in numerosi casi di ricovero in regime convenzionale la Casa di cura San Donato di San Do-

nato Milanese risulta comportarsi in modo difforme ai precisi obblighi di legge discendenti dal rapporto di convenzione in atto». E per rendere più chiaro il concetto, di per sé già abbastanza chiaro, si aggiunge che la commissione «provvederà a rilevare e segnalare tutte le irregolarità accertate nel periodo compreso tra il 1988 ed il 1991 con particolare riferimento alle posizioni dei ricoverati per attività cardiocirchirurgiche per i quali risulterà essersi verificata una duplicità di introiti». Chiamato in causa, il professor Parenzan dice di aver effettuato interventi alla San Donato, come gli è consentito dal rapporto di lavoro a tempo determinato che ha con gli Ospedali Riuniti di Bergamo. Nella stessa delibera si cita anche un parere dell'ufficio legale della Giunta che evidenzia «l'illecittimità di tali comportamenti che procurano alla predetta Casa di cura un indebito profitto». Il quale, secondo

**Pozzuoli, blitz contro l'assenteismo**

**Medici fantasma alla Usl Una raffica di denunce**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI Da tempo i cittadini di Pozzuoli in provincia di Napoli, avevano segnalato il cattivo funzionamento delle strutture della Usl 22 per l'assenteismo del personale addetto ieri mattina, la polizia ha denunciato per truffa aggravata in danno dello Stato e per assenteismo, in quanto non sono stati trovati al loro posto di lavoro, 35 persone fra medici, infermieri e impiegati dell'unità sanitaria locale. Per omissioni di atti d'ufficio, invece, sono stati denunciati il presidente della Usl 22, Vittorio Galloro, il responsabile del servizio assistenza ospedaliera, Gianni Di Lauro ed il direttore del servizio di medicina legale Vincenzo Acampora. Gli agenti hanno controllato i presidi sanitari di medicina legale, dell'ufficio invalidi civili e reparti farma-

cutico, riabilitazione, terminalismo maternità infantile, igiene e profilassi, laboratorio di medicina di base e del servizio ticket ed ecologia.

Nel corso del blitz, i poliziotti hanno trovato gli orologi marcantempo non funzionanti da diversi mesi. Non solo il vice questore Michele Carlini del commissariato di Ps di Pozzuoli ha accertato che molti dipendenti erano soliti portare via il cartellino della partenza su quale annotavano personalmente l'ora di entrata e di uscita dal servizio senza alcun controllo dei responsabili dei vari uffici.

Tra i denunciati ci sono tredici medici, nove infermieri professionali e undici impiegati. Con la accusa di truffa semplice, sono stati denunciati anche i assistente sociale Nicol-

la Riccardi il responsabile dell'ufficio igiene, Giovanni Salvati, il capo del laboratorio di igiene Angelo Daniele ed il custode dell'ufficio di medicina legale, Salvatore Maddaluno.

Anche ad Avellino, nell'ambito dei servizi disposti dal gruppo carabinieri per combattere l'assenteismo negli enti pubblici, sono stati denunciati in stato di libertà all'autorità giudiziaria tre medici, un biologo, uno specialista ed un magazzinoiere. Tutti durante i controlli fatti nell'ospedale di Bisaccia, e Sant'Angelo dei Lombardi sono risultati assenti dal lavoro senza un giustificato motivo. Lo specialista ed uno dei medici sono stati denunciati anche per falso in scrittura privata in quanto avevano falsamente giustificato l'assenza dei quattro dipendenti. □ MR